

L'archivio storico del CNR IRSA, sede di Verbania Pallanza

Le tappe storiche

Le vicende che hanno portato alla formazione dell'Istituto Italiano di Idrobiologia Dottor **Marco De Marchi** hanno inizio nei primi anni del 1900, con le ricerche dello stesso De Marchi sul Lago Maggiore, eseguite dalla sua villa di Pallanza, attuale sede dell'Istituto. Egli fu introdotto alla limnologia, la scienza che studia i laghi, dal Prof. **Pietro Pavesi** dell'Università di Pavia, che lo aveva guidato nel suo lavoro di tesi. L'attività del Pavesi fu portata avanti, oltre che da De Marchi, da altri allievi, fra i quali si distinse **Rina Monti Stella**, che continuò le ricerche sui laghi italiani, approfondendo le basi teoriche della disciplina e fondando gruppi di ricerca dapprima nell'Università di Pavia, quindi, dal 1929, in quella di Milano.

Da tutti i ricercatori operanti in questo ambito era sentito il bisogno di un centro che si occupasse specificatamente della scienza delle acque. Questo fu realizzato quando, alla scomparsa di Marco De Marchi, la moglie **Rosa Curioni De Marchi** fece dono allo Stato di due ville di loro proprietà, a Pallanza e Varenna, affinché diventassero centri di ricerca. L'Istituto Italiano di Idrobiologia divenne operativo nel 1939, assumendo subito un ruolo centrale negli studi dell'idrobiologia e dell'ecologia in Italia, grazie al qualificato lavoro di direzione svolto dapprima da **Edgardo Baldi** (1939-1951), allievo di R. Monti, quindi da **Vittorio Tonolli** (1951-1967) e successivamente da **Livia Pirocchi Tonolli** (1967-1979), anch'essa allieva di R. Monti, che si circondarono di ricercatori fortemente motivati e qualificati. Pallanza divenne sede di incontri specialistici, convegni nazionali ed internazionali, nonché punto di riferimento per gli studi sulle acque interne in Italia, da parte di studiosi ed istituzioni straniere.

Nel 1977 L'Istituto Italiano di Idrobiologia "Dottor Marco De Marchi" fu incorporato nel Consiglio Nazionale delle Ricerche, con denominazione Istituto Italiano di Idrobiologia – CNR.

Nel 2002, nell'ambito della ristrutturazione interna al CNR, è stato fondato l'Istituto per lo Studio degli Ecosistemi (CNR-ISE), unendo il CNR III ad altri tre istituti, con sede direzionale a Verbania.

Infine, nel 2018, l'Istituto di Pallanza viene accorpato all'Istituto di Ricerche sulle Acque.

In questi riassetti l'Istituto ha sempre mantenuto la limnologia e l'ecologia come attività di studio, e la sede, nella villa De Marchi sulle rive del Lago Maggiore a Verbania Pallanza.

Per questi eventi, i materiali dell'archivio storico abbracciano un arco temporale di circa 120 anni, a cominciare dalle miscellanee dei principali studiosi di limnologia in Italia, alla documentazione scientifica e amministrativa di circa 80 anni di attività istituzionale.

La struttura gerarchica dell'archivio

La struttura gerarchica dei documenti dell'archivio storico è stata definita in fondi principali così suddivisi:

- Istituto Italiano di Idrobiologia «Dottor Marco De Marchi» (1938 - 1977)
- CNR - Istituto Italiano di Idrobiologia (1977 – 2001)
- CNR - Istituto per lo Studio degli Ecosistemi (01 gennaio 2002 – 2018)

È attualmente in fase di riordino il primo fondo, diviso in sei serie:

Fondazione (1938-1943)
Amministrazione (1939-1979)
Finanze (1939-1979)
Ministero della Pubblica Istruzione (1951-1979)
Attività scientifica (1941-1978)
Sede di Varenna (1844-1979).

I materiali presenti nell'archivio

L'archivio nel suo complesso comprende cinque tipologie di materiale documentario:

- I. Lettere, carteggi, documenti amministrativo-finanziari, programmi di ricerca, schede del personale dipendente, regolamenti di disciplina. Di particolare interesse è la corrispondenza fra Baldi, primo direttore, e l'avvocato Diego Martello, presidente, garante delle attività scientifiche ed economiche dell'Istituto. Baldi relaziona sistematicamente e in dettaglio tutte le attività svolte e i contatti scientifici, rendendo possibile una ricostruzione dettagliata degli eventi. Molti documenti si riferiscono a ricerche in corso ed ai relativi contatti scientifici. Di interesse i verbali del Consiglio di Amministrazione e altra documentazione finanziaria. Di rilievo anche il materiale relativo alla sede di Varenna, contenente documentazione e schizzi acquarellati della villa e dei giardini.
- II. Materiale iconografico costituito da circa 1200 lastre fotografiche in vetro (6 x 9 cm), circa 2000 negativi di pellicola in bianco e nero (24 x 36 mm), fotografie e diapositive a colori, relativi a temi ed eventi diversi, ad ambienti naturali, ricerche, microfotografie di organismi, immagini di gruppo di convegni e riunioni di lavoro. Oltre a questo insieme di immagini più antiche, sono presenti diapositive di numerose ricerche svolte dal personale dell'Istituto, in Italia e in altre aree geografiche (Antartide, Himalaya, Argentina, Isole Svalbard, ecc.), ancora in attesa di catalogazione.
- III. Circa 50 interviste, raccolte fra il 2012 e il 2019, dedicate alle persone e alle attività dell'Istituto, rilasciate da ricercatori, ex dipendenti ed ospiti, registrate e disponibili in file digitali. I temi vertono prevalentemente su attività di ricerca dell'Istituto o su argomenti più generali riguardanti la storia della limnologia in Italia.
- IV. RegISTRAZIONI e immagini usate nella presentazione di circa 150 seminari limnologici svolti in Istituto a partire dal giugno 2015, comprensivi delle locandine riportanti i dati dell'oratore e il riassunto della comunicazione. Le informazioni relative ai seminari sono riportate in <http://www.ise.cnr.it/it/news/seminars>.
- V. Circa 14.000 schede inventariali dei campioni di fitoplancton, zooplancton, benthos conservati in Istituto presso il Museo del Plancton, relative prevalentemente a studi eseguiti sul Lago Maggiore e altri laghi subalpini, e a laghi di alta quota relativi all'intero arco alpino. (Le serie delle schede dei campioni sono 7: Benthos, Laghi italiani, Laghi alpini italiani, Laghi esteri, Fiumi, Grotte, Acque salmastre, le date estreme della totalità delle serie sono 1880 (campione n. 551 raccolto da Pietro Pavesi, Lago Maggiore) al 2007).

Riordino e digitalizzazione dell'archivio

Il riordino dell'archivio è iniziato nel 2010 con la digitalizzazione del fondo fotografico Baldi (lastre), grazie ad un contributo della Fondazione Comunitaria del VCO. Ma è stato nell'ambito delle manifestazioni organizzate per celebrare il 75° anniversario della fondazione dell'Istituto (2013) che si è messo a fuoco un progetto complessivo di riordino del patrimonio storico, per preservare i materiali esistenti, renderli disponibili per la consultazione in istituto e attraverso il web, utilizzando un software specifico. L'organizzazione del materiale documentale è stata eseguita con la consulenza della Soprintendenza Archivistica del Piemonte e della Valle d'Aosta e con il contributo di un esperto archivista esterno. Partecipa al lavoro personale CNR per il coordinamento, l'inquadramento storico e per la parte informatica, mentre il lavoro di catalogazione è svolto da personale a contratto, grazie a contributi della Fondazione Comunitaria del VCO (2010-11) e della Fondazione CRT (anni 2013-18). Il software usato per la digitalizzazione è xDams ver. 3.0.0 della ditta Regesta (<http://www.xdams.org/>).

Nel 2014 è stato possibile mettere in rete una prima parte della documentazione catalogata con xDams (<http://www.ise.cnr.it/archivio>), cui sono seguiti regolari aggiornamenti su base approssimativamente semestrale.

Lo stato attuale (marzo 2020) di digitalizzazione è da considerarsi completo per il materiale selezionato di cui ai punti I e II, mentre i materiali dei punti III e IV sono ordinati ma non ancora digitalizzati, per il punto V (schede campionamento fitoplancton, zooplancton e benthos) la digitalizzazione ha riguardato circa 4500 schede di laghi italiani (Maggiore, Orta e Tovel, Bracciano, Bolsena), ma non è stata ancora resa pubblica.

La divulgazione e la pubblicizzazione dei diversi temi esaminati è oggetto di presentazioni durante eventi diversi (es. EXPO 2015, Giornate Europee del Patrimonio 2017), partecipazioni a convegni nazionali ed internazionali, pubblicazioni divulgative e su riviste di settore, conferenze e seminari per studenti. Parte del materiale e dei lavori così prodotti sono disponibili all'indirizzo <http://www.ise.cnr.it/archivio/pubblicazioni>.

E' inoltre in atto una collaborazione con l'Ufficio Servizi Informativi del CNR di Roma, che si esplica anche con la partecipazione al progetto Science&Technology Digital Library (<https://www.cnr.it/it/news/6518/science-technology-digital-library>).

Altro materiale di interesse storico presente nella sede di Verbania del CNR IRSA.

Biblioteca a miscellanee

Rilevante è la biblioteca, dedicata alla ecologia con particolare attenzione agli ambienti acquatici, aperta alla consultazione anche ad ospiti esterni. Il patrimonio librario comprende circa 9000 volumi, dei quali circa 1500 di importanza storico-scientifica. Ne fanno parte alcune miscellanee (Pietro Pavesi (1844-1907), Marco De Marchi (1872-1936), Edgardo Baldi (1899-1951), Oscar Ravera (1925-2015)), per un totale di circa 25.000 articoli scientifici. Le pubblicazioni conservate nella biblioteca e nelle miscellanee sono elencate in http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/ise_vb/index.php?type=Serials--

Museo del plancton

Il museo del plancton dell'Istituto conserva **circa 14.000 campioni** di fitoplancton,

zooplancton e benthos raccolti nell'arco cronologico che va dalla seconda metà del XIX secolo ai primi anni del XXI secolo, relativi prevalentemente a laghi italiani, con significativa presenza di prelievi fatti anche in altri Paesi. Circa un quarto dei campioni sono relativi al Lago Maggiore, molto rappresentati sono i campioni di altri laghi subalpini e alpini di alta quota; significativa è la presenza di campioni raccolti in altri Paesi europei e in Antartide. Ciascun campione è accompagnato da una scheda con i dati relativi al prelievo, al riconoscimento e conteggio delle specie presenti, con eventuali altre annotazioni. Una parte di queste schede è stata digitalizzata ed è accessibile sul database xDams, unitamente alla parte documentale e fotografica dell'archivio storico.

Museo degli strumenti della limnologia

La Crypta Baldi, Museo degli antichi strumenti della limnologia, è situata in un angolo remoto del giardino, all'interno dell'antica ghiacciaia di villa De Marchi, sede dell'istituto. Questa cripta sotterranea e nascosta oggi accoglie gli antichi strumenti della limnologia, la scienza che da oltre un secolo si è sviluppata in questo edificio. La cripta è dedicata ad Edgardo Baldi, primo direttore dell'istituto dalla sua fondazione nel 1938.

In questo ambiente sono esposti oltre cento strumenti ed apparecchi usati per la ricerca limnologica e per attività ad essa legate. La visita del museo permetterà di vedere strumentazione utilizzata nel secolo scorso per studiare la morfologia dei laghi, per il campionamento delle acque e per la loro analisi, per lo studio della meteorologia che influenza i laghi, per la misura della temperatura e della luce nelle profondità lacustri. Sono anche visibili strumenti per la comunicazione scientifica come proiettori, apparati fotografici, dittafoeni.

La visita virtuale dell'esposizione speciale e della Crypta Baldi è già da ora possibile (www.ise.cnr.it/crypta), ma il contatto diretto con gli strumenti esposti e con chi ha curato l'allestimento del museo ed il restauro degli apparecchi e ne conosce storia e funzionamento potrà senz'altro meglio soddisfare la curiosità dei visitatori.

Il sito web della Crypta Baldi ospita anche una cineteca che presenta alcuni filmati storici dell'Istituto Italiano di Idrobiologia (www.ise.cnr.it/crypta/film/default.html) ed una libreria (www.ise.cnr.it/crypta/libreria.html) dalla quale sono accessibili testi gratuiti divulgativi di limnologia.

Microscopi e strumenti di laboratorio

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (2017) è stata allestita una esposizione speciale di microscopi, strumenti che, nell'immaginario collettivo, sono il simbolo della ricerca scientifica e che hanno trovato e trovano abbondante impiego nella ricerca limnologica. Il museo attualmente ospita, al suo interno o in altri ambienti dell'istituto, una dozzina di microscopi di interesse storico oltre a numerosi apparecchi accessori necessari per l'indagine microscopica e per la sua documentazione.

Sono inoltre conservati numerosi strumenti analitici usati in passato per le analisi chimiche delle acque, eseguite in Istituto a partire dal 1945, che bene illustrano lo sviluppo delle tecnologie e delle metodiche analitiche utilizzate.